Farina e il giocatore hanno deciso dopo un'ennesima giornata di ripensamenti

# Finalmente la conferma: Paolo Rossi è del Perugia

## Il comunicato del Vicenza

Questo è il testo del comunicato che sancisce il passaggio di Paolo Rossi al Perugia:

« Il giocatore Paolo Rossi, come era desiderio della Federazione, degli sportivi, della società e suo personale, giocherà in serie "A" il prossimo campionato. Il Vicenza e il Perugia hanno raggiunto oggi (ieri per chi legge), a Milano, un accordo, con la formula del prestito, in base al quale la società umbra si è assicurata per una stagione sportiva le prestazioni del contravanti della nazionale ».

« L'annuncio — prosegue il comunicato — viene dato in maniera congiunta attraverso questo comunicato, dal Vicenza, dal Perugia e dal giocatore stesso, il quale è stato informato di tutte le clausole del contratto, che approva ».

« Dopo una prima fase di contatti e trattative che non avevano condotto a nessuna conclusione — si spiega quindi nel comunicato — il Vicenza aveva deciso per la conferma di Paolo Rossi, anche in serie "B". A questo punto, autorevoli interventi sulla stampa nazionale, ma soprattutto l'amichevole partecipazione di alcune società, intenzionate a risolvere il caso che si sarebbe creato, hanno consentito una conclusione che tiene conto delle molteplici necessità del Vicenza, di Paolo Rossi, della società che usufruisce del trasferimento, degli sportivi vicentini e italiani, della conclamata regolarità dei campionati e soprattutto degli impegni di Rossi con la nazionale ».

« Il Vicenza — prosegue il comunicato — ringrazia così il Perugia, ma non dimentica lo spirito di franca e leale sportività che ha animato tutte le società intervenute in questa fase, in particolare Napoli, Lazio, Roma e Bologna, con le quali è stato possibile instaurare un dialogo franco, costruttivo e serio. Alla fine il Vicenza ha ritenuto più idonea la soluzione prospettata dal Perugia: squadra competitiva che lo scorso anno si è classificata al secondo posto; possibilità di tornei europei per il giocatore; città, come Vicenza, non stressante per un uomo che sta pagando in mancata tranquillità un pesante prezzo alla gloria sportiva; prestito per una stagione e quindi apertura massima per il futuro di Paolo Rossi; offerta al Vicenza buona per il presidente e interessante per le prospettive in funzione degli obiettivi del Vicenza stesso, che continuano a non prescindere da un rapporto di cordiale collaborazione con Rossi ».

« Queste — conclude il comunicato — le clausole del contratto: Rossi al Perugia in prestito annuale rinnovabile da parte del Perugia, al Vicenza 500 milioni, più le prestazioni di Redeghieri e Cacciatori, uno dei quali in comproprietà (entrambi se il Perugia rinnoverà il prestito di Rossi a fine stagione, per l'identica somma di 500 milioni ».

L'annuncio nel tardo pomeriggio - Raggiunto l'accordo sulla base del prestito annuale - Damiani al Napoli

MILANO — Allora è ufficiale. Le nostre anticipazioni hanno avuto così la piena conferma, Rossi cambia pelle diventa perugino e giocherà così nella massima divisione anche per la gioia di Enzo Bearzot. La notizia rimbalza qui a Milano, negli ambienti del mercato calcistico, che è già il tardo pomeriggio. Giuseppe Farina, padrone del Vicenza e padre putativo — ormai — di Rossi, ha deciso dal suo feudo di Valmora, in Toscana. Più precisamente, anzi, dal porticciolo di Punta Ala, dove è ormeggiato il suo peschereccio ristrutturato a *yacht*. Una interurbana all'Hilton per dettare il comunicato stampa che qui a fianco pubblichiamo, e poi una veloce corsa alla redazione milanese dell'Ansa dei due direttori sportivi interessati, Corsi del Vicenza e Ramaccioni del Perugia. Alle 17,40, l'ora è storica, le telescriventi hanno incominciato a trasmettere in tutta Italia l'attesissimo «bollettino di guerra». Alle 17,40 Paolo Rossi è diventato ufficialmente perugino *ad honorem*.

Stando al comunicato ufficiale il Vicenza otterrà, con la formula del prestito annuale, mezzo miliardo in contanti e, come contropartita tecnica, Redeghieri e Cacciatori: uno dei due in comproprietà e l'altro in prestito, deciderà il Perugia. La società umbra si è comunque riservata il diritto di chiedere il rinnovo del prestito anche per il prossimo anno. In questo caso verserà un altro assegno di cinquecento milioni e vedrà trasformato in comproprietà il prestito di Redeghieri (o Cacciatori).

La situazione si è dunque sbloccata nelle ultime quarantotto ore. Questa vicenda, che merita un'immediata versione cinematografica, passa dunque in archivio e gli addetti ai lavori tirano un sospirone di sollievo. Per un attimo, ieri, si è infatti temuto che Farina, amletico e indeciso come mai, si accingesse all'ennesima manovra di retromarcia. Qualcuno ha creduto che il presidente vicentino potesse ritornare, per un riesame globale, sugli accordi raggiunti (ma non sottoscritti) con i rappresentanti del Perugia.

Silvano Ramaccioni dopo aver condotto con sottile diplomazia le trattative da parte umbra, piombava ieri mattina a Milano e si dimostrava incerto. « *Farina* — diceva — *ci ha chiesto dei piccoli correttivi alla bozza di intesa. Attendo una telefonata da Valmora* ».

In effetti ieri parecchia gente attendeva con trepidazione una interurbana da Valmora. Tra costoro Franco Janich, *general manager* della Lazio. I biancazzurri infatti nutrivano ancora spiccioli di speranza. Anzi, Tito Corsi, il braccio destro di Farina, contribuiva indirettamente ad alimentare il mistero attorno al braccio di ferro tra Perugia e Lazio. « *Dovrei avere* — dichiarava — *ulteriori contatti con il mio presidente per un aggiornamento della situazione. Come tutti sapete abbiamo avuto offerte dal Perugia e dalla Lazio, offerte di indiscutibile interesse. Anche Udinese e Roma si sono fatte avanti ma non credo se ne possa fare qualcosa* ». Poi, finalmente, l'annuncio.

Ed ora alcune considerazioni. I casi sono due. O Farina, dopo aver trattato Rossi sulla base di un miliardo e mezzo per la comproprietà (con l'ovvia aggiunta di giocatori) ha precipitosamente fatto marcia indietro oppure, ipotesi molto più verosimile, dietro le cifre ufficiali si nascondono i cosiddetti «fondi neri». In altre parole, ciò che non può garantire una società modesta ma bene amministrata come il Perugia, possono garantire le industrie (segnatamente IBP ed Ellesse) che operano in Umbria e che hanno interesse a sponsorizzare l'immagine di Paolo Rossi.

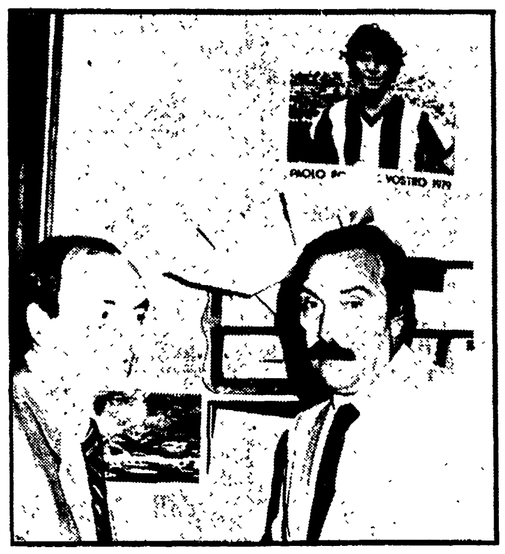
E' sospetto infatti che il Vicenza abbia potuto rifiutare l'offerta avanzata dalla Lazio: 600 milioni per il prestito con l'aggiunta della comproprietà di Garlaschelli e dell'intero cartellino di uno dei seguenti giocatori a scelta: Lopez, Ghedin, Ammoniaci, Agostinelli.

Non scordiamoci, comunque, dell'«altro» mercato, cioè del mercato normale. L'altra notte, ad esempio, si è concluso, tra uno sbadiglio e un colpo di sonno, uno dei trasferimenti che, in condizioni di accertata normalità, avrebbe richiesto titoloni a nove colonne. Oscar Damiani, infatti, ventinovenne capocannoniere della serie B, erre moscia e uno quotazione attorno al miliardo e mezzo, ha preso la via di Napoli.

Ferlaino, piombato a Milano chissà da dove, ha raggiunto un accordo con il Genoa che prevede il passaggio in rossoblu di Pellegrini (in comproprietà) e di una cifra attorno agli 850 milioni. L'enigmatico presidente partenopeo, ocnfermando il suo filone *revival*, ha richiamato in azzurro Damiani dopo tante stagioni di esilio per l'Italia calcistica. Roma e Milan ci sono rimaste male. Soprattutto Moggi, plenipotenziario giallorosso, ha accusato il colpo.

Sempre il Napoli ha poi concluso con la Spal l'acquisto dello *stopper* Bomben. Alla società emiliana vanno un gruzzoletto in denaro e la comproprietà di Antoniazzi.

**Alberto Costa**



● RAMACCIONI (a destra) e CORSI i due d.s. di Perugia e Vicenza, che hanno portato a termine la trattativa per il passaggio di Rossi al Perugia. In alto si nota un poster di Paolo Rossi

Mentre c'è già chi parla di scudetto

# *Castagner non accetta il ruolo di favorito*

### In un colloquio telefonico il punto del tecnico umbro

Filo diretto con Baia Sardinia. Dall'altro capo del telefono Ilario Castagner. E' appena tornato in albergo, dopo una lunga mattina di immersioni nel limpido mare della Sardegna e di proficua pesca, ed ha appreso la notizia dell'arrivo di Rossi.

— *Il presidente D'Attoma e Silvano Ramaccioni hanno fatto proprio un gran colpo*, è stato il suo primo commento.

— Se l'aspettava che riuscissero a tanto?

— *Sinceramente devo dire che ci ho sempre creduto. Quando loro due si mettono in testa di riuscire in una cosa, state certi che prima o poi fanno centro*».

— L'arrivo di Rossi permette alla sua squadra di fare quel salto di qualità.

— *Andiamoci piano. Da qualche parte ho letto che con Rossi il Perugia sarebbe stato da scudetto. Vi dico subito, e non soltanto per smorzare il naturale entusiasmo che verrà a crearsi, che rifiuto a priori che al Perugia venga affibbiato il ruolo di favorito del campionato. L'ho sempre detto ed ora torno a ripeterlo: un giocatore non può fare una squadra, anche se l'ultimo arrivato è uno di quelli che ti garantisce tanti gol*».

— D'accordo che Rossi da solo non può vincere uno scudetto, ma Rossi in una squadra come il Perugia può arrivare a tanto.

— *Per vincere il campionato non basta soltanto la forza, occorre anche la fortuna. Nel campionato passato nel nostro momento migliore è venuto a mancare Vannini, uno degli elementi-cardine della nostra squadra. Un grave handicap che ci è costato più di un punto. In ogni caso per me le grandi favorite per lo scudetto rimangono Milan, Juventus, Torino e Inter.*

— L'arrivo di Rossi vi è costato il sacrificio di due giocatori, uno dei quali, Redeghieri, molto doloroso per lei...

— *Era il sostituto naturale di Dal Fiume. Per arrivare a Rossi, ho dovuto però fare giocoforza qualche concessione. Non si può pretendere troppo; siamo sempre una società di provincia.*

— Non crede che il problema maggiore della sua squadra rimanga quello di un organico piuttosto esiguo, considerando il fatto che quest'anno c'è anche la Coppa Uefa?

— *Non ho un grande parco-giocatori, però abbiamo preso alcuni giovani, come Tacconi e De Gradi, che mi dicono siano di sicuro avvenire.*

— Chiederà qualche altro rinforzo, per «allungare» la panchina, per dirla nel gergo del basket?

« *Per adesso no. Vado avanti con l'organico che ho a disposizione. A ottobre si vedrà.*

— Ha già in mente come imposterà il Perugia nel prossimo campionato?

— *Sono ancora in ferie e voglio godermi ancora questi spiccioli di vacanze prima di tornare a pensare alle tattiche e al calcio. Comunque, molto dipenderà da Vannini. Se potrò contare ancora su lui, il Perugia non muterà volto, altrimenti non è escluso che possa puntare ad una squadra a due punte. Non scordiamoci che avrò a disposizione anche un certo Calloni, giocatore nel quale credo moltissimo.*

**Paolo Caprio**

Dichiarazione del presidente del Vicenza

# Farina: «Abbiamo voluto accontentare il giocatore»

La decisione è avvenuta ieri mattina, dopo che Paolo Rossi e Giussy Farina hanno avuto l'ennesimo e questa volta decisivo colloquio. In ballo Perugia e Lazio, le altre pretendenti molto più indietro.

« *Paolo ha optato per Perugia* — ci dice il presidente del Vicenza, raggiunto telefonicamente nella sua tenuta di Valmora — *perché ha preferito una città di provincia, che gli potesse offrire la stessa tranquillità di Vicenza*». « *Inoltre la squadra umbra* — prosegue Farina — *offre a Paolo quelle altre cose che lui ritiene importanti per la sua carriera di calciatore, cioè una squadra forte, che ha la possibilità di competere ad armi pari con le altre "big" del calcio di casa nostra per lo scudetto e partecipare inoltre ad una coppa europea, cosa alla quale Paolo teneva particolarmente*».

I desideri del giocatore hanno avuto il sopravvento sugli interessi della società. La Lazio, tanto per fare un esempio, ha fatto delle offerte superiori rispetto a quelle del Perugia.

« *Come sempre ho detto, e questa ne è la dimostrazione lampante, io ho sempre rifiutato un'asta per il giocatore. Non erano i cento milioni in più o il giocatore più valido offerto come contropartita che potevano far pendere l'ago della bilancia da una o dall'altra parte. Alla base esisteva soprattutto un problema d'ordine morale, che è stato pienamente rispettato. E poi, secondo il mio parere, mi sembra che le condizioni siano di pieno soddisfacimento della società*».

L'anno prossimo il prestito potrebbe rinnovarsi. A chi spetta la decisione per far scattare il meccanismo? « *Al Perugia. Se loro vogliono, Rossi può rimanere ancora con loro per un altro anno*».

Anche se il Vicenza torna in A? « *Sì, è una scelta che spetta soltanto ai dirigenti umbri*».

## Cosa ne pensano gli «altri»

La notizia di Rossi al Perugia, giunta all'improvviso nel tardo pomeriggio di ieri, ha profondamente deluso Umberto Lenzini, che all'accoppiata Rossi-Giordano ci aveva fatto la bocca. « *Peccato, un colpo del genere me lo sognavo anche di notte*», ci dice il presidente laziale con un pizzico di amarezza dentro. « *Le nostre offerte erano valide e superiori alle nostre concorrenti, ma è evidente che nella decisione finale molto peso ha avuto la volontà del giocatore*».

« *Il rincrescimento maggiore* — prosegue Lenzini — *è quello di essermi mosso con un pizzico di ritardo rispetto al collega D'Attoma. Questo è dipeso dalle mie condizioni di salute piuttosto precarie ed anche dall'attuale situazione dirigenziale (dimissione dei consiglieri)*».

Niente recriminazioni, invece, da parte dell'altra squadra capitolina. « *Il passaggio di Rossi al Perugia risponde alla logica di mercato, della domanda e dell'offerta, il Perugia avrà offerto qualcosa di più ed il Vicenza ha fatto bene a mandare il giocatore in Umbria*». Così Aldo Pasquali, dirigente della Roma, che ha aggiunto: « *Noi non intendiamo fare polemiche: non siamo dispiaciuti né contenti. Riteniamo di aver già fatto qualcosa e, se ci capiteranno altre occasioni, speriamo di fare anche di più*».

Un certo distacco e molto self-control, secondo tradizione, in casa juventina. Assente il presidente Boniperti, il segretario generale, Giuliano, si è limitato a dire: « *E' una soluzione valida perché consente al giocatore di stare in una squadra competitiva e di poter vestire la maglia della nazionale senza creare problemi nel campionato di serie "B". Siamo quindi contenti per lui, non meritava di finire nel torneo cadetto*».

## Le reazioni della città umbra

PERUGIA — Paolo Rossi è del Perugia. La nota ANSA che attorno alle 18 ha emanato il testo del comunicato stilato congiuntamente da Perugia, Vicenza e dallo stesso giocatore è rimbalzata subito in città. Una città che, senza eccessivi entusiasmi, come nel suo stile, ha manifestato intensa soddisfazione.

Si diceva che grosse reazioni in città non ci sono state, ma non altrettanto in società, dove negli ultimi giorni c'è stato un cospicuo aumento di abbonamenti aggirabile sul 10 per cento.

Cosa significa Paolo Rossi a Perugia? Chiaramente per la società umbra si apre una nuova era. Parlare di scudetto diventa indiscutibile necessità. Ai nastri di partenza del campionato il Perugia si presenta come indiscussa prim'attrice. Il colpo, abilmente condotto da Silvano Ramaccioni e Franco D'Attoma, apre orizzonti nuovi anche a livello societario.

Le reazioni a livello di giocatori, comunque, non lasciano trasparire quell'entusiasmo che invece l'ambiente societario mette chiaramente in evidenza. E questa è di certo una piccola ombra che potrebbe incrinare un qualcosa nel perfetto meccanismo della società umbra.

Vittorie di Panatta e Barazzutti su Szoke e Taroczy

# *Coppa Davis: 2-0 per gli azzurri*

### Senza storia il primo incontro (6-2, 6-0, 6-3) - Combattutissimo il secondo con molti errori del n. 1 ungherese (9-7, 6-2, 3-6, 7-5)

ROMA — L'isola Margherita è assai lontana dal Foro Italico e anche Adriano Panatta è molto lontano dalla inefficienza di una fatale disfatta dell'anno scorso. Così, la partita del mancino ungherese Peter Szoke è durata poco più di un quarto d'ora, il tempo di togliere il servizio all'azzurro (che glielo aveva tolto nel gioco precedente) pareggiandolo 2-2. Di lì il trentaduenne ungherese non è più esistito e non ha potuto evitare lo sterminio.

Panatta dopo aver vinto 6-2 la prima partita non ha lasciato nemmeno un gioco a Szoke nella seconda e ha risolto rapidamente (6-3) la questione nella terza. La torrida giornata, iniziata bene con Panatta, si è conclusa ancor meglio con Corradino Barazzutti che in quattro partite (9-7, 6-2, 2-6, 7-5) ha messo sotto l'elegante, ma discontinuo Balasz Taroczy. Eccovi il racconto del lungo pomeriggio.

Panatta ha iniziato con un filino di paura. Non voleva credere che quel legnoso avversario avesse nella racchetta gli stessi colpi dell'anno scorso, che lui, Adriano, fosse infiacchito come lo era sulla terra rossa di Budapest. E così ha saggiato il «nemico». Per un po' si è fatto tennis al rallentatore, che era poi quel che voleva Szoke. Poi Panatta ha accelerato il ritmo e l'ungherese non è più stato capace di raccattare i colpi tesi affondati che l'azzurro gli sparava dall'altra parte del campo.

E non è nemmeno da dire che Panatta ha vinto grazie al servizio perché in verità la prima palla della battuta gli è quasi sempre finita in rete. Ha vinto, agevolmente e senza **trilling** perché quella partita non poteva avere altri responsi. C'è stato un pizzico di **suspence** nel terzo set quando non si trovavano più le palle ed è stato necessario aprire una nuova scatola. Di lì a un momento il giudice arbitro Nikolic è caduto dalla sedia e Panatta ha perduto il servizio. Un briciolo di **suspence** e un sorriso a interrompere la monotonia del massacro che è durato in tutto un'ora e diciotto minuti.

Peter Szoke ha avuto nella lunga carriera momenti di gloria sia agli «internazionali» d'Italia che a quelli di Francia. E' poi diventato un eroe l'anno scorso aiutando Taroczy a sconfiggere Panatta e Bertolucci e battendo poi Adriano.

Ben diverso il tema che ha retto il match tra Corradino Barazzutti e Balasz Taroczy. L'azzurro ha cavato dal poco talento che ha e dalla sterminata grinta che lo muove un piccolo grande miracolo: è riuscito a superare Taroczy nella quarta partita quando il match pareva avviato al 5 set.

Il miracolo Corradino l'ha fatto appunto nel quarto set. Era in svantaggio 1 a 5 e pareva proprio che non fosse nulla da fare, anche perché l'ungherese improvvisamente aveva smesso di sbagliare. Corrado appariva battutissimo nell'ottavo gioco con uno svantaggio netto di 15 a 40. Sulla racchetta di Taroczy due *set-ball*, fortunatamente sciupati. Barazzutti rimedia e riduce lo svantaggio (4-5). Il servizio passa a Taroczy che rapidamente va a 40-15, altri due *set-ball* che Corradino annulla. Ma non si limita ad annullarli perché gli riesce perfino di strappare il servizio all'ungherese e a rimettersi in partita.

Corrado poi passa a condurre col suo servizio e finisce poi per vincere 7-5. L'ultimo gioco ha offerto l'unica contestazione della giornata. Barazzutti, sul 15 pari, è riuscito a raccogliere una palla disperata e a ricacciarla, imprendibile, nel campo dell'ungherese. Taroczy era convinto che l'avversario avesse colpito la palla al secondo balzo, ma non era così: il colpo era buono e il giudice arbitro, dopo una breve disputa, ha assegnato l'importantissimo punto all'italiano.

Gli altri tre set, appiccicosi e poco brillanti, non hanno molto da raccontare salvo il primo che ha visto un record di *breaks*: 11!

Taroczy ha giocato molto male il rovescio sul quale Barazzutti ha a lungo insistito. Barazzutti, per quel che lo riguarda, ha fatto il miracolo giocando benino i primi due set e male il terzo («mi ero addormentato», dirà a fine partita) ma del ragazzo è comunque assai difficile dire se gioca male oppure se gioca così.

Oggi col doppio la partita potrebbe concludersi in anticipo garantendo all'Italia la finale di zona.

**Remo Musumeci**

TV, ore 15,45 (Rete 1)

## Alan Jones con la Williams in pole position a Silverstone

SILVESTONE — Com'era prevedibile nessuno è riuscito ad eguagliare l'ottima prestazione ottenuta da Jones nel corso della prima giornata di qualificazione per il gran premio d'Inghilterra. Così l'australiano ha mantenuto, anche dopo l'ora e mezza odierna di prove cronometrate, l'indiscusso possesso della «pole position», salvo errori la prima carriera del pilota.

Alle sue spalle però le distanze si sono accorciate ed in particolare la battaglia per il secondo posto tra il brasiliano Nelson Piquet e il francese Jean Pierre Jabouille è stata lunga, bella e a fasi alterne. Ha finito per prevalere il pilota della «turbo» che quindi affiancherà domani in prima fila la Williams bianco-verde finanziata dalle linee aeree dell'Arabia Saudita.

« *La pista oggi era più veloce, ma alcuni piccoli problemi di sospensioni mi hanno impedito di migliorare ancora il mio tempo come sarebbe stato possibile* » — ha detto Jones, che ha voluto mantenersi molto sul vago sulle prospettive di vincere domani il suo secondo gran premio. Per Jabouille il partire per la terza volta quest'anno in prima fila vuol dire raccogliere la sfida che la concorrenza aveva lanciato dopo la vittoria di Digione.

Oggi le turbo non hanno accusato che problemi minori (fascette di serraggio delle canalizzazioni che si allentavano, sospensioni posteriori) quindi la loro candidatura al successo è più che mai valida specie se si tiene conto che la Williams ha fatto largo uso di gomme da qualificazione, al contrario di Renault e Ferrari sulle quali le Michelin da corsa sono risultate nettamente più veloci di quelle da qualificazione.

Piquet, che sarà al via in seconda fila, al termine delle prove era molto contento della sua prestazione. « *Speriamo che domani il mio tempo in prova si trasformi in un buon piazzamento. In questo caso potrei anche vincere* » — ha detto il brasiliano.

Abbastanza bene, nonostante problemi alle «minigonne», è andato Reutemann più veloce del campione del mondo Andretti a parità di Lotus 79. Undicesimo e tredicesimo tempo per Scheckter e Villeneuve: la Ferrari è sicuramente in crisi e lo dimostrano i due motori rotti oggi dai due piloti.

« *Punteremo ad un risultato che potrà scaturire alla distanza* » ha detto l'ing. Forghieri. Da notare che, con i miglioramenti di assetto e le gomme speciali Laffite con la Ligier partirà col decimo tempo, quindi poco distante da Scheckter. Ottima invece la prova di De Angelis che, con la Shadow rinnovata, è salito al centro classifica mentre Patrese è uscito oggi di strada danneggiando la macchina. E' riuscito a qualificare finalmente la Ensign il debuttante Patrick Gaillard mentre sono rimasti esclusi dai 24 partenti Stuck (ATS) e Merzario con la sua nuova vettura.

La corsa sarà teletrasmessa oggi a partire dalle 15,45 dalla Rete 1.

### Così al via

1ª fila: Jones, Williams, 1'11"88
Jabouille, Renault, 1'12"48
2ª fila: Piquet, Brabham, 1'12"65
Regazzoni, Williams, 1'13"11
3ª fila: Arnoux, Renault, 1'13"29
Lauda, Brabham, 1'13"44
4ª fila: Watson, McLaren, 1'13"57
Reutemann, Lotus, 1'13"87
5ª fila: Andretti, Lotus, 1'14"20
Laffite, Ligier, 1'14"37
6ª fila: Scheckter, Ferrari, 1'14"60
De Angelis, Shadow, 1'14"87
7ª fila: Villeneuve Ferrari 1'14"90
Rosberg, Wolf, 1'14"96
8ª fila: Pironi, Tyrrel, 1'15"28
Jarier, Tyrrel, 1'15"63
9ª fila: Ickx, Ligier, 1'15"63
Tambay, McLaren, 1'15"67
10ª fila: Patrese, Arrows, 1'15"77
Mass, Arrows, 1'16"19
11ª fila: Lammers Shadow 1'16"66
Fittipaldi, Copersucar, 1'16"68
12ª fila: Jaillard, Ensign, 1'17"07
Reboque, Lotus, 1'17"32
Riserve: Stuck, ATS, 1'17"44
Merzario, Merzario, 1'19"57

Il Tour giunto a Les Menuires oggi riposa

# Si rivede Van Impe ma Hinault domina

### La maglia gialla ha rafforzato la sua posizione - Giovanni Battaglin guadagna altri tre posti in classifica

Dal nostro inviato

LES MENUIRES — Quel diavolo di Hinault dà un'altra botta a Zoetemelk e aumenta il suo vantaggio nel foglio dei valori assoluti. Adesso tra i due c'è uno scarto di 2' e 45", c'è la differenza tra la giovinezza e le qualità del francese e l'anzianità e i limiti dell'olandese. Il primo non ha ancora 25 anni, il secondo ne ha quasi 32 e poi senza offesa per Zoetemelk è come paragonare l'argento all'oro. Vedere Hinault salire quassù è stato uno spettacolo anche se il vincitore, colui che in extremis se l'è squagliata, si chiama Lucien Van Impe. Già, nella nebbia di Les Menuires, in una distesa impressionante, brilla a più non posso la stella di Hinault, di un un campione completo, esuberante, capace di emergere su ogni terreno come hanno sottolineato anche Adorni, Gimondi e Baldini, tre personaggi di un passato lontano e recente che hanno visitato il Tour. Ebbene, ieri Hinault ha pressoch- distrutto le speranze di Zoetemelk, ha dato dispiaceri a tutti, pure a qualcuno che mirava esclusivamente ai piazzamenti, lo svedese Nilsson, ad esempio. E tirando le somme è il caso di complimentarsi con Giovanni Battaglin, buon quinto e nuovamente citato perché guadagna altre tre posizioni in classifica. Il vicentino era nono e ora è sesto, ora egli si augura di non patire il mal di gambe come ieri, incontrare il caldo e non il gelo di questa folle estate francese.

Pioveva alla partenza della quindicesima tappa e si parlava di un grosso caso di doping. L'avvio è lento, un trenino blocca la corsa per qualche minuto, chi si affaccia è subito ripreso e salutiamo Sallanches, teatro dei mondiali del 1964 dove Adorni fu secondo dietro all'olandese Janssen, salutiamo il cocuzzolo di Megeve con un elogio a Battaglin il quale ben difende la maglia di «leader» degli scalatori anticipando Bernaudeau e Kuiper. Abbandona Esclassan e proseguendo registriamo una sciarita. S'annuncia il Col des Saisies dove si incrociano i ferri, dove si distinguono Lubberding e Kelly con un piccolo margine (sei secondi) su Laurent mentre Battaglin è quarto a ventun secondi, poi Knudsen, quindi Martinez, Pollentier, Kuiper, Hinault, Verlinden e Van Impe a trenta secondi. Il gruppo è diviso in tante parti e Zoetemelk insegue a 1'47", Zoetemelk recupera nella picchiata su Beaufort, a cavallo di una stradina piena di gobbe e di curve.

Una salita tira l'altra. Andiamo verso i duemila metri del Reselend con Lubberding in avanscoperta. Si ferma, alza bandiera bianca Lualdi: un altro italiano che torna a casa. Lubberding è al comando e sul culmine viene accreditato di 2'28" su Battaglin, Pollentier, Kuiper, Hinault, Knetemann, Van Impe, Martinez, Zoetemelk e gli altri componenti il plotone di testa. E giù verso Moutiers, verso il punto cruciale, il punto da cui inizia la quarta e ultima arrampicata.

Si è ritirato anche Dierickx. La discesa è interminabile e per giunta tortuosa. Schepers e il nostro Pozzi danno la caccia al Lubberding. Via quel filo di sole, è ancora acqua, ancora buio. A Moutiers, lo spazio di Lubberding è di 1' e 57" su Schepers, di 2'40" su Pozzi e di 3'30' su Hinault, Zoetemelk, Battaglin e compagnia. La scalata di Les Menuires misura 28 chilometri, si va da quota 479 a quota 1.809, ma la prima parte è dolce, quasi accarezzabile. Poi i tornanti che mordono, che fanno selezione. Cede Pozzi, avanza Schepers che raggiunge Lubberding, ma dietro sono in fase di battaglia, dietro s'assiste alla ballata di Hinault e presto Schepers e Lubberding vengono agganciati e superati. La ballata di Hinault fa vittime illustri. Bernard insiste, dondola sui pedali con potenza e sincronia, con lui restano una decina di uomini, Kuiper è uno di quelli che retrocedono, idem Sutter e Verlinden per non dire di altri che sono lontani e pure Zoetemelk perde la bussola. Pimpante invece Van Impe il quale può contare sulla collaborazione di Criquelion, e bravo Battaglin che si difende a denti stretti. Ma Hinault continua il suo «forcing» e il solo Van Impe gli resiste.

E' un finale a due. Quando mancano trecento metri, scatta il più fresco, quello che ha lavorato meno, scatta Van Impe che precede Hinault di 6". Terzo Criquelion a 16", quarto Van de Velde a 38", quinto Battaglin a 39".

Oggi il Tour si concederà l'unica giornata di riposo respirando a pieni polmoni l'aria fine della Savoia. Domani si affronteranno cime famose come il Colle della Maddalena, il Galibier e l'Alpe d'Huez, luoghi di fantasia e di leggenda, posti dove l'uomo in bicicletta è solo con la natura e diventa un gigante.

**Gino Sala**

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFE'

presenta:

### L'ordine d'arrivo

1) Van Impe (Bel.) in 6 ore 05'16" alla media oraria di km. 33,666; 2) Hinault (Fr.) a 6"; 3) Criquelion (Bel.) a 16"; 4) Van De Velde (Ol.) a 38"; 5) Battaglin (It.) a 39" 6) Pollentier (Bel.) s.t.; 7) Maas (Ol.) a 44"; 8) Alban (Fr.) a 49"; 9) Zoetemelk (Ol.) a 1'03"; 10) Bittinger (Fr.) a 1'41".

### La classifica generale

1) Bernard Hinault (Fr.) 63h22'01"; 2) Zoetemelk (Ol.) a 2'45"; 3) Kuiper (Ol.) a 14'19"; 4) Sutter (Svi.) a 17'18"; 5) Verlinden (Bel.) a 19'22"; 6) Battaglin (It.) a 19'45"; 7) Bernardeau (Fr.) a 21'; 8) Maas (Gb Daf) a 21'27"; 9 Pollentier (Bel.) a 23'27"; 10) Agostinho (Por.) a 24'59".

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
GAGGIA
— FABBRICATORI DI GHIALCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

Nella prima tappa della «Ruota d'oro»

# Saronni a Clusone «brucia» De Vlaeminck

CLUSONE — Si sono presentati in otto sul rettifilo d'arrivo della prima tappa della «Ruota d'oro» e, nel convulso finale, Giuseppe Saronni è riuscito a piazzare il suo eccellente spunto precedendo nell'ordine De Vlaeminck, Gavazzi, Moser, Visentini, Beccia, Mazzantini e Noris ovvero il drappello che ha praticamente dominato la corsa che si è snodata, partendo da Bratto, attraverso tutta la Val Seriana.

Poche le note che meritano di essere riferite. Il plotone ha proceduto a buona andatura per lunghi tratti dei 212 chilometri ma poi, alla resa dei conti, i più forti sono balzati in avanscoperta e i più forti sono stati quegli otto che sono arrivati a Clusone per la volata. Uno sprint che per colpa di un incauto operatore di una televisione privata, ha rischiato di estromettere dalla corsa due protagonisti, De Vlaeminck e Gavazzi, i quali, urtando l'incauto, sono caduti rimediando, fortunatamente solo delle contusioni.

Del plotone, giova ricordarlo, non fa parte G. B. Baronchelli al quale gli organizzatori del Tour non hanno concesso il nullaosta. Oggi si corre la seconda tappa. La corsa partirà (ore 9,30) da Castione della Presolana per arrivare a Lumezzane, attraverso un percorso che presenta molte asperità. Si prevedono attacchi a Saronni, specie da parte di Beccia che ieri ha dimostrato di attraversare un eccellente periodo di forma. Per quanto riguarda Moser, invece, sembra che il trentino punti tutte le sue «chances» sul 31 chilometri della «cronometro» di domani, che si correrà sul circuito pianeggiante di Urgnano.

VACANZE LIETE

NOVA LEVANTE - Alto Adige 1200 m. - Hotel «Posta - Cavallino Bianco»: meraviglioso, parchi, due piscine, sauna, tennis, trattenimenti. Telefonare (0471) 613113, Telex 400555

RIMINI - Hotel Pensione Tre Stelle - Tel. 0541/81064. Vicinissimo mare, camere servizi, cucina curata dai proprietari, disponibilità Luglio. Prezzi speciali.

RIMINI-Marebello - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713 vicinissima mare - camere servizi - giardino - parcheggio ottimo trattamento - POSSIBILITA' LUGLIO 9 500 - SETTEMBRE 8.000 IVA compresa.

CERVIA - PINARELLA - Hotel Levante - Tel. 0544/987257 Viale Piemonte - direttamente mare con pineta - tutte camere con servizi - balcone - bar - parcheggio - Giugno-Settembre 10 000 complessive. Luglio-Agosto interpellateci. (89)

ARCIPELAGO Eolie, Club Turistico Internazionale «Isole di Vulcano». Ville ed appartamenti arredati. Informazioni: Consulcasa, Viale San Martino, Messina, 090/2927215.

PICCOLA PUBBLICITA

OFFERTE LAVORO

PIASTRELLISTI e stuccatori esperti cercansi inquadramento sindacale offresi elevatissimo guadagno. Telefono 02/8051113.

CAPO OPERAIO magazzeno prodotti siderurgici - Età 35/40 anni esperienza magazzeno e comando uomini - Disponibile subito e trasferibile provincia Piacenza. Importante società cerca a condizioni allettanti. Casella 96/A SPI 20100 Milano.